

I misteri della Repubblica

Oggi il comitato dei servizi dovrebbe stabilire la nuova data dell'incontro con il presidente della Repubblica. La conferenza dei capigruppo alla Camera decide invece il giorno del dibattito sull'interpellanza presentata dal Pci

Si prepara l'audizione di Cossiga

Giovedì Andreotti in aula per rispondere sul «venerdì nero»

Settimana molto importante per gli sviluppi parlamentari del caso Gladio. Stamane si riunisce il Comitato di controllo sui servizi: potrebbe stabilire la nuova data dell'audizione di Cossiga. In serata decisione dei capigruppo per il dibattito a Montecitorio sulla interpellanza Occhetto per il «venerdì nero». E intanto Segni e Gualtieri consegnano ai cinque periti le bobine (manomesse?) sul piano Solo.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Le molteplici scadenze di oggi testimoniano la forte accelerazione impressa al lavoro d'indagine del Parlamento anche e proprio in seguito alla consegna delle carte e delle registrazioni che i governi avevano negato per ventisei anni. In questa nuova situazione si colloca la riunione, stamane, del Comitato di controllo sui servizi segreti, uno dei due organismi (l'altro è la Commissione stragi) che sta lavorando su Gladio e le sue connessioni. Alla vigilia di Natale, esattamente il 22 dicembre, il Comitato avrebbe dovuto ascoltare Francesco Cossiga, nella sua qualità di ex sottosegretario alla Difesa. L'incontro fu disdetto dallo

stesso Comitato in considerazione dell'imminenza della consegna degli «omissis»: prima leggiamo tutti i documenti, e poi incontriamo il capo dello Stato (e sulle modalità di quest'ultimo c'erano e ci sono ancora problemi, com'è noto). Ora che il Comitato ha compiuto una prima verifica della documentazione scritta, l'audizione di Francesco Cossiga torna all'ordine del giorno, e così pure le modalità dell'audizione: il Comitato si era infatti riservato di riesaminare le condizioni poste dallo stesso Cossiga per l'incontro, e che i commissari considerano assai restrittive e non giu-



Francesco Cossiga

stificate. La decisione verrà questa mattina stessa? In giornata, comunque, è scontata un'altra decisione di non minore valenza politica. È quella del capigruppo della Camera che nel pomeriggio (un rinvio di qualche ora è stato reso necessario dalla coincidenza con i funerali di Stato a Bologna) dovranno fissare la data del dibattito sull'interpellanza firmata dal segretario generale del Pci, Achille Occhetto, con cui si chiede al governo conto e ragione degli oscuri eventi maturati esattamente un mese fa, a cavallo del 5 e del 7 dicembre. Il 5 il Consiglio di gabinetto decise di rimettere al Parlamento la valutazione della legittimità o meno di Gladio; e due giorni dopo, in seguito alla minaccia di «autosospensione» di Cossiga, il Consiglio dei ministri capovole, con la riserva della delegazione socialista, quella decisione affermando la piena legittimità dell'organizzazione segreta addebitata alla «guerra non ortodossa» e mandando a quel paese lo stesso progetto del comitato dei saggi, di nomina governativa, chiesto dal Pri.

Andreotti, destinatario dell'ultima lettera di Cossiga, si era detto disponibile a rispondere in Parlamento sin dalla ripresa dei lavori, cioè da oggi. E questo pomeriggio, appunto, la conferenza dei capigruppo di Montecitorio dovrebbe tradurre quell'impegno in decisione pressoché immediatamente operativa. In teoria il dibattito potrebbe aver luogo già domani, o più probabilmente dopodomani. Ma la questione non è tanto di ore quanto di sostanza politica: circola con insistenza la voce che il presidente del Consiglio intenderebbe si presentarsi nell'aula della Camera ma per rendere (com'è potere) proprie dichiarazioni. In pratica questo significherebbe che Andreotti non intende parlare del «venerdì nero», ed in ogni caso non nei termini stringenti e inequivoci posti dall'interpellanza Occhetto; e confermerebbe l'ipotesi di un presidente del Consiglio deciso a confermare la legittimità di Gladio. Una sorta di ultimatum a socialisti e repubblicani, pena la crisi? Se questo ipotetico scenario

fosse confermato stasera dai fatti, appare evidente che ci si troverebbe di fronte ad un fatto gravissimo. In pratica, non solo il rifiuto di rispondere all'interpellanza comunista; ma la conferma della volontà di continuare a battere la strada delle oscure manovre di cui quel «venerdì nero» sarebbe l'inequivoca cartina di tornasole. Se oscure manovre di più lontana data cominceranno intanto a lavorare sempre stasera i cinque periti che, per incarico della Commissione stragi e del Comitato per i servizi, sono chiamati a esaminare i circa dieci chilometri di nastri magnetici con le registrazioni di interrogatori e colloqui di inquisiti e testimoni dell'inchiesta sul Piano Solo. Effettivamente quei nastri, come sostiene il piduista ex ufficiale del Sid La Bruna, furono manipolati, «purgati» delle parti più compromettenti da un gruppo di lavoro cui sovintendeva l'allora sottosegretario Cossiga? Prima di ascoltarli, i commissari vogliono una risposta a questo interrogativo cruciale. Ma non potrà essere una risposta a breve termine.

Granelli: «La Dc non minimizzi, è una linea suicida»

ROMA. «Sbaglia chi pensa che il caso Gladio è quasi archiviato ed il Piano Solo un «deja vu» da operetta». Luigi Granelli rompe il velo di ipocrisia che la Dc cerca di calare sull'intero di segreti con cui sono alle prese Parlamento e magistratura. E non solo la Dc. Dopo la pubblicazione di un primo, consistente elenco dei «gladiatori», i socialdemocratici sostengono di provare una «profonda amarezza» per il modo, ingiusto e ingeneroso, con il quale si sono gettati in pasto al pubblico «quasi nomi». Per l'«Unità», si è riusciti a far assumere le caratteristiche della commedia all'italiana anche ad una struttura di difesa di livello internazionale, contribuendo a far aumentare «la sfiducia di tutti verso lo Stato». Contro «ogni preconcetta criminalizzazione di chi compare nella lista», si pronuncia il liberale Antonio Patuelli. Che aggiunge: «Solo se venissero verificate delle documentate deviazioni andrebbero perseguite evitando qualsiasi forma di arbitraria pseudo-justitia politica».

Per Granelli, invece, «non si tratta di scaricare responsabilità improprie su cittadini che, in buona fede, hanno accettato di arruolarsi in una formazione inutilizzabile in mancanza di «valutare con obiettività e rigore se questo gruppo paramilitare anomalo e clandestino poteva in tutto o in parte essere impiegato, come sembra da documenti ufficiali trasmessi in commissione stragi (di cui Granelli fa parte, ndr), in caso di sovvertimento interno o di repressione a sostegno di svol-

«I dossier segreti su Gladio nascosti in un istituto italo-arabo»

Un istituto fantasma per nascondere i dossier sui «gladiatori». Si tratta dell'Istituto per le relazioni italo-arabe, che sarebbe usato come copertura dalla Direzione sicurezza interna del Sismi. In quella sede, accanto al Policlino di Roma, potrebbe esserci materiale molto importante per capire cosa era Gladio. E i giudici che hanno sequestrato tutto l'archivio di Forte Braschi? Ne ignoravano l'esistenza.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Un palazzo anonimo, a due passi dal Policlino «Umberto I» della capitale: un via vai di gente curiosa, tanti «Enes» di uffici e di studi notturni. In uno degli appartamenti c'è la sede dell'Istituto per le relazioni italo-arabe. Nessuna insegna ne segnala la sede. Nessuna indicazione neanche sull'elenco del telefono. Insomma, un istituto avvolto dal mistero. Un motivo c'è, e lo rivela l'agenzia «Punto critico»: l'Istituto italo-arabo servirebbe come copertura per la Direzione sicurezza interna del Sismi, un ufficio strategico dei servizi segreti, diretto in passato dal colonnello Domenico Musumeci e, recentemente, dal colonnello

Maccone, proveniente dalla terza divisione. Il compito di questa struttura occulta sarebbe quello di evitare «deviazioni» o infiltrazioni nei servizi di sicurezza: una specie di controspionaggio interno; dall'evidente, ed enorme, potere. Perché in quella sede, in viale del Policlino 131, sarebbero conservati tutti i fascicoli e i dossier personali degli uomini del Sismi, quelli di tutti i «gladiatori» e degli stessi «collaboratori occasionali». Che cosa significa? Che la Digos, su mandato della Procura di Roma, non ha potuto certamente sequestrare tutto il materiale a disposizione dei servizi segreti sull'operazione

Gladio. Per il semplice fatto che i magistrati ignoravano completamente questo indirizzo «coperto». E quanti altri «archivi», che contengono le risposte ai «misteri» della Repubblica, sono rimasti segreti? Questa domanda si ricollega direttamente ai dubbi espressi all'indomani di quel sequestro: il Sismi quali materiali ha messo a disposizione della magistratura? Già, perché la Digos non ha potuto fare alcuna perquisizione, ma si è dovuta accontentare di apporre i sigilli sui diciannove armadi indicati dagli stessi dirigenti del Sismi. Indicati, dunque, dal direttore Fulvio Martini e dal capo di stato maggiore, Paolo Inzerilli, ambedue indiziati del reato di favoreggiamento dal giudice veneziano Felice Casson; e proprio per una storia di documenti, non proprio autentici, forniti alla magistratura.

Così ora il problema che i giudici del pool Gladio (Francesco Ionta, Francesco Nito Palma, Elisabetta Cesqui e Pietro Savio), si trovano a dover affrontare è duplice. Da una parte c'è la necessità di esaminare e computerizzare migliaia di fascicoli, un lavoro che si preannuncia difficilissimo; dall'altra c'è la consapevolezza che non tutto il materiale interessante potrebbe essere finito sotto sigillo. Come dire: il rischio che tutto il lavoro di analisi e catalogazione possa risultare, se non inutile, parziale.



Luigi Gui

VENEZIA. Cosa sa Luigi Gui delle manomissioni operate tra il 1969 e il 1970 nella sede del Sid sui nastri registrati con le testimonianze sul piano Solo? Sa che fine abbiano fatto le liste dei 732 «enucleandi», le persone da arrestare quando fosse scattato il golpe del gen. De Lorenzo? Ricorda qualche nome? Pare siano queste le principali curiosità che l'ex ministro della Difesa ha dovuto soddisfare ieri mattina, in un colloquio durato tre ore col giudice istruttore Carlo Mastelloni. Il magistrato lo aveva già interrogato il 20 novembre scorso. Dopo, però, sono emersi dei fatti nuovi. Il capitano del Sid Antonio Labruna ha raccontato, infatti, dei tagli ai nastri della commissione Lom-

Dov'è la lista degli «enucleandi»? Gui per 3 ore davanti al giudice

Ci fu un ordine «politico» per manomettere i nastri con le testimonianze sul Sifar raccolte dalla commissione Lombardi? Chi c'era nelle liste di «enucleandi» del piano Solo? Per tre ore ieri l'ex ministro della Difesa Luigi Gui ha risposto alle domande del giudice Mastelloni. Che poi ha interrogato l'ex capufficio operazioni di De Lorenzo, Michelangelo Gobbi. Trovato l'ultimo Nasco con l'esplosivo.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

bari che egli avrebbe eseguito tra settembre 1969 e maggio 1970. Una manipolazione seguita da vicino dall'allora sottosegretario alla Difesa Francesco Cossiga, delegato a sua volta dal ministro della Difesa. Che all'epoca era appunto Gui in carica dal luglio 1968 al marzo 1970. L'ex ministro padovano si era opposto con molta forza alle richieste della commissione parlamentare di poter ascoltare i nastri con gli interrogatori degli ufficiali coinvolti nel Piano Solo. Nei mesi precedenti aveva anche rifiutato (nota 733/R del 12 maggio 1969) di consegnare ai commissari parlamentari l'elenco con i nomi delle 732 persone da arrestare in caso di golpe. «Segreto di stato», aveva

risposto il ministro, perché si tratta di «terroristi e sabotatori». La lista oggi è sparita. In queste cose bisogna essere riservati. Ho promesso al giudice che non avrei detto niente», così Gui ha dribblato alla fine le domande dei cronisti. «Tutto verrà fuori nelle sedi competenti. Non mi piace tutto questo vociferare, le polemiche non servono...». Nell'interrogatorio precedente l'ex ministro, oggi settantasettenne, aveva negato di aver mai conosciuto Gladio, tirando in causa il suo ex sottosegretario: «L'onorevole Cossiga non mi ha mai informato in ordine alla struttura denominata Gladio e ritengo che tanto sia dovuto al fatto che l'incarico di occupar-

mente dal presidente del Consiglio negli anni precedenti in forma segretissima...». Avrà risposto in questi termini anche ieri? Si saprà presto: i verbali saranno spediti alla commissione stragi e alla Procura. Più o meno sugli stessi argomenti è stato risentito, subito dopo, il gen. Michelangelo Gobbi, dal 1963 capufficio operazioni dell'Arma, comandata allora dal gen. De Lorenzo. Pure Gobbi era già stato interrogato, sulla destinazione degli «enucleandi».

Da Mastelloni si è recata, ieri mattina, anche Piera Specogna, figlia del colonnello degli alpini che comandò Gladio nel Friuli fino al 1973, deceduto nell'ottobre 1982: «Vengo per contestare le affermazioni su mio padre del gen. Serravalle. È una vergogna. Ho portato documentazione concreta», ha detto dopo un'ora di colloquio. Aldo Specogna, grande arruolato di gladiatori e «custode» dei loro arsenali fu rimosso, secondo i capi del Sid, perché «parlava troppo», e soprattutto dopo la manomissione del «Nasco di Aurisina». Intanto, ieri pomeriggio, è tornato alla luce l'ultimo Nasco ancora sottoterra, quello nascosto nel cimitero di Arbizano di Negar, nel veronese. Il metal detector lo ha individuato in uno stretto corridoio tra i muri di cinta della parte vecchia e nuova del camposanto, e in poche ore gli operai comunali hanno portato in superficie quattro casse metalliche di varie dimensioni, che saranno aperte oggi, alla presenza del giudice Mastelloni. Dentro, secondo le schede del Sismi, dovrebbero esserci oltre 8 kg di plastico C4, micce, detonatori, pistole, bombe al fosforo, petardi da rotaja e costura. Le ricerche ad Arbizano si erano interrotte da tempo, dopo che i primi rilevamenti avevano segnalato metallo sotto una parete di loculi. Pareva che dovessero servire lavori complessi e costosi, tanto che Mastelloni si era rivolto ad Andreotti per ottenere i 40 milioni necessari. Tempo buttato, erano sbagliati i primi rilievi. Infine è giunto ai giudici Mastelloni e Casson un grosso plico sigillato con misteriosi documenti su Gladio. L'ha portato ieri mattina un ignaro frate veneziano, Annibale Marini, parroco del Frate, che l'aveva ricevuto per posta, spedito da Livorno il 23 dicembre.

FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' SULLA NEVE

Bormio-Valtellina 10-20 gennaio 91

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
Comitato organizzatore:
 c/o Terme bormiesi - Bormio
 Telefono (0342) 905234
Federazione Pci di Sondrio
 via Parolo 38, telefono. (0342) 511093
Unità Vacanze Milano
 viale F. Testi 75, telefono (02) 6440361-6423557
 Roma, via del Taurini 19, telefono (06) 40490345

Bologna, via Barberia 4, telefono (051) 239094 e presso tutte le Federazioni provinciali del Pci.

OFFERTA TURISTICA
SKY-PASS:
 3 giorni L. 45.000; 7 giorni L. 85.000; 10 giorni L. 110.000
SCUOLA DI SCI:
 6 giorni di corso collettivo: due ore, dalle 9 alle 11 L. 55.000 due ore, dalle 11 alle 13 L. 65.000

Corsi di tre giorni rispettivamente L. 35.000 e L. 45.000. Ingresso piscina e palazzo del ghiaccio; noleggio sci e scarponi, a prezzi convenzionati.

BUONO PASTO: per gli ospiti domenicali e per chi usufruisce delle mezza pensione o dei ristoranti in quota sono previsti «buoni pasto» scontati.

TRASPORTI: un servizio di trasporto urbano gratuito collega gli alberghi con le piste di sci e con le strutture della Festa

PREZZI CONVENZIONATI

ALBERGHI		3 giorni 10/13/1			7 giorni 13/20/1			10 giorni 10/20/1		
		Gr A	Gr B	Gr C	Gr D	Gr E	Gr F	Gr A	Gr B	Gr C
Gr A	mezza pensione	123.000	238.000	330.000	135.000	266.000	365.000	170.000	330.000	470.000
	pensione completa	159.000	308.000	430.000	171.000	336.000	465.000	202.000	404.000	574.000
Gr B	mezza pensione	135.000	266.000	365.000	170.000	330.000	470.000	202.000	394.000	546.000
	pensione completa	171.000	336.000	465.000	202.000	404.000	574.000	235.000	467.000	651.000
Gr C	mezza pensione	170.000	330.000	470.000	202.000	394.000	546.000	242.000	472.000	650.000
	pensione completa	202.000	404.000	574.000	235.000	467.000	651.000	280.000	545.000	755.000
Gr D	mezza pensione	202.000	394.000	546.000	242.000	472.000	650.000	270.000	525.000	750.000
	pensione completa	235.000	467.000	651.000	315.000	630.000	900.000			

Sconto del 10% per il terzo e quarto letto.
 Sconto del 20% per i bambini sotto i 6 anni.
 Supplemento del 15% per camera singola sul prezzo della pensione completa.